

più pronti alla difesa; ed io non mi risparmiò ad alcun' ora di essere con questi signori, li quali veramente sempre mi ascoltano volentieri, come di oprar ogni altra cosa che possa tornare ad onore e beneficio della serenità vostra, benchè nelle azioni mie io abbia avuta somma difficoltà; perchè e questo oratore francese, e monsignor di Tarbes con lettere sue e nunzj hanno usato continuamente ogni studio ed ogni diligenza, acciò questi signori si componessero, ed io ho sempre contrapporato, conoscendo che dalla composizione non solamente le genti cesaree e pontificie, ma eziandio facilmente le forze stesse di questi signori si convertirebbero contro la celsitudine vostra. Ed oramai si sono accorti che da quelli che pretendono accordo con loro, si sono date parole e tesi inganni, e che io sempre ho parlato la verità, sostenendo che la difesa e la unione con la serenità vostra è la salute e la conservazione della libertà loro; ancorchè non si possa d' ora in ora non temere (tanto è di questo cielo propria la instabilità) ogni mutazione.

Hanno mandato oratori al pontefice, oltre li due primi, Jacopo Guicciardini, e Francesco Vettori, ed al principe d' Oranges Lorenzo Strozzi e Leonardo Ginori con un presente di rinfrescamenti. Dal principe hanno avuto per risoluzione che la commissione sua è di riporre i Medici in Firenze come erano innanzi il passar di Borbone, e che si convengano col pontefice.

Da Roma hanno oggi lettere de' 22 dall' oratore Portinari, il quale in poste andò innanzi, nelle quali si contiene che sua santità gli aveva domandato se gli avevano dato mandato libero, e che avendo risposto di avere amplissima facoltà, purchè non si parlasse della libertà,